



BIBLIOTECA COMUNALE

VINCENZO JOPPI
UDINE

Cat. N. 4144

Loc. AR. 14. B

Tip. F.lli, via. 1-28

Prezzo delle Associazioni

anticipate per 3 6 12

UDINE
E PROVINCIA A. L. 9-18-36PER FUORI,
franco sino al confine » 12-24-48

Un numero separato si paga 40 C. mi

Il Prezzo delle inserzioni pure anticipa-
tamente è di 15 C. mi per linea, e
le linee si contano per decime.

IL FRIULI

Adelante; si pudes.
MANZ.

Non si fa luogo a reclami per mancanza
avanti otto giorni dalla pubblicazione
del Numero che si vuol reclamare.Lettere, gruppi e poemi non si ricevono
se non bianchi di spesa.Il Foglio si pubblica ogni giorno, eccet-
tando le Domeniche e le altre Feste.L'indirizzo per tutto ciò che riguarda
il Giornale è - alla Redazione del
Friuli - Contrada S. Tommaso.

MILLE OTTOCENTO CINQUANTA.

I.

Vita. — L'anno 1850 in cui entriamo compie la prima metà d'un secolo, che avrà grande importanza nella storia: e lo possiamo affermare senza tema, che la seconda metà venga a smentirci. Sembra che il secolo decimonono segni nella storia una di quelle epoche di trasformazione sociale, che fra un vecchio mondo ed uno nuovo occupano un posto analogo a quello dei terreni di transizione fra due strati di natura diversa della corteccia terrestre.

Quale debba essere lo stato dell'Europa e del mondo nel mille novecento, noi non oseremmo predire: ma gli è certo, che viviamo in un'età, nella quale molti e diversi principii sociali si elaborano, dai quali ne risulterà qualche nuovo prodotto, come quando si mescolano due liquidi che agiscono chimicamente l'uno sull'altro e ne riesce un corpo di natura diversa da entrambi. Mentre la miscela è in ebollizione e turbata non si scorge nulla di determinato in essa; ma poi si resta sorpresi delle qualità del nuovo prodotto che apparisce.

Spettatori di disordini, di mali incancreniti, di vane prove di sociale miglioramento, si è talora tentati a credere di avere sortito a vivere in un'epoca di fatale decadenza, e che una società in putrefazione non possa rigenerarsi, che in un battesimo di sangue, ripassando sotto alla conquista delle barbarie. Talora ci par di vedere qualcosa di simile alla decadenza del romano impero e di riconoscere i segni d'una prossima invasione, che ponga fine al chiacchiere di tauti e riformatori e petrefatti: ma chi ben pensa, trova nella serie degli avvenimenti storici analogie, non ripetizioni. La Provvidenza svolge i fatti nell'ordine del tempo; ma non calca mai un secolo sull'altro.

Una delle principali condizioni della decadenza dei Popoli, si è il presentimento, la coscienza che essi hanno di dover decadere, la nessuna fede nel proprio avvenire. Ora questa coscienza potrà essere in molti individui, fors'anco, temporaneamente, in qualche Nazione; ma non mai nell'umanità intera. Questa coscienza non esiste nei Popoli che formano la civiltà cristiana e federativa dell'Europa, ben diversa dalla pagana del mondo romano, che periva quando la corruzione era penetrata nel suo unico centro. I Romani corrotti avevano consapevolezza del fatale loro decadimento, come i Turchi d'oggi. E' sentiano la pressione dei Popoli invasori, ancor prima, che la bufera scoppiasse. Ma fra i Popoli cristiani contemporanei domina la fede, che l'impero della Parola abbia ad estendersi in tutta la terra; e noi li vediamo agitarsi attorno ad un'insegna, su cui è scritto: progresso. Ne vale, che degli

spiriti melanconici, degli uomini nei quali è morta la fede, sconfessino questo progresso, e lo chiamino una delle tante ciarlatanerie del secolo, stomacati a ragione dal vedere si spesso abusata una sacra parola. Se anche noi non fossimo in nulla progrediti, od anzi in molte cose fossimo tornati indietro, non resta meno vero, che l'abusata parola *progresso* è uscita dal secolo decimonono come un'esterna espressione dell'intima coscienza di tutti, che il *perfezionamento* sociale è per i Popoli cristiani e civili un *dovere*. Ora finchè questo *dovere*, ed i sacrificii ch'esso impone, sono nel cuore e nella mente di molti, non si hanno gl'indizi d'una prossima decadenza. Nè, per quanto i principii del dissociante materialismo abbiano diffuso passioni egoistiche, si potrà dissimulare, che tale sentimento del dovere non predomini nella società moderna. Tanto è vero, che vedete, a loro insaputa, informati dei principii del cristianesimo che lo predicano per una dottrina morta; e che quegli stessi i quali sono in fatto sovvertitori della società si danno per rifacitori e perfezionatori di essa.

Il principio della civiltà progressiva è tanto insito nei Popoli europei, che le stesse loro piaghe sociali servono a farle nuove conquiste. La nostra irrequietezza, che ci trascina d'una in altro moto politico, il disagio sociale prodotto dalla libera concorrenza delle industrie, lo spirito d'intrapresa a noi proprio, gettano ogni anno centinaia di migliaia di abitanti da questo vecchio mondo nelle ampie regioni dell'America, dell'Australia, dell'Africa, dell'Asia. Ivi si creano nuovi Popoli civili, come altrettanti innesti e trapianti fatti su terreno non ancora sfruttato. Di là verranno a noi, non più Popoli barbari e conquistatori, ma emuli, e non di rado maestri in civiltà.

I progressi delle scienze fisiche, ossia i conquisti dello spirito umano sulla materia, formano un'eredità che si accresce di secolo in secolo, e che non si perde mai. Molte grandi scoperte ed invenzioni, alcune delle quali recentissime, è da poco tempo che esercitano la loro azione simultanea sulla società. Le une servono a dare maggior valore alle altre; e l'uomo allarga i brevi termini di sua vita guadagnando il tempo. Ma più che tutti i materiali progressi, vale quello che deve provenire dall'applicazione dei principii cristiani alla politica ed alla società in generale. Dissero morto il cristianesimo, prima che la pratica di esso passasse dall'intimo santuario delle anime al governo delle società umane! — Prima del mille e novecento qualcosa in questo senso deve operarsi.

II.

Ma unita alla fede negli umani destini ci vuole una virtù che nei tempi agitati non è la più facile ad esercitarsi - la pazienza. Non già la pazienza vigliacca, che degenera in passiva con-

templazione; ma bensì quella ch'è propria degli operosi, i quali sanno essere la fatica condizione del progresso. Gl'impazienti sono tutti poltroni, i quali vorrebbero che cadesse loro la mano in bocca, ed essere nel mondo sempre spettatori, attori non mai. Chi opera e crede non è impaziente ed ha un premio delle sue fatiche nella coscienza di quello che fa. Nè gli ostacoli devono mai spaurire alcuno. *Adelante*, dice il nostro Manzoni; e subito dopo aggiunge: *si pudes*. Avanti, per quanto si può, sulla via del bene; persuasi che ogni poco di bene, che si fa è scia a qualcosa di meglio. *Pedro*, il cocchiere di Ferrer, tenendosi a mente l'*adelante* ed il *si pudes* del suo padrone giunse a superare la calea ed a salvare il vicario milanese. Noi che, dopo molti sonni, fummo improvvisamente spettatori di grandi sconvolgimenti europei, non vogliamo nè chiudere l'occhio pietoso sui mali veduti, nè sognare felicissimi giorni. Però tutte quelle cose, che d'avvicino ne pajono sì grandi, non le considereremo, che quei piccoli accidenti nella vita dei Popoli; e di tutti i mali crederemmo il peggiore quella sfiducia che conduce all'indifferenza per il pubblico bene. Vorremmo, che fosse massima comune, come è nostra, la seguente: *Quel ch'è bene è bene!* — Ogni cosa, grande o piccola, che ci venga dato d'operare per il comune vantaggio, dev'essere una ricchezza per noi. Tutto ciò, che può giovare al bene pubblico dev'essere studiato, opera costante di tutti i buoni. Nessuno, per quanto sieno limitate le sue facoltà, è disutile affatto. Ognuno faccia il potere misura del dovere, ed i miglioramenti sociali diverranno facili.

Sieno torbidi i tempi o sereni, tempestosi o tranquilli, non vogliamo cessare dal farei un lieto augurio al principio dell'anno. Lieto, ma non più di gioia infantile, chè dobbiamo mostrare uomini. Ci accusano di frivolezza, di spensierata dabbaggine, di decrepita puerilità. A tutto codeste accuse, meritate o no che siano, dobbiamo rispondere coi fatti. Studii severi e profondi devono essere i nostri. Le scienze naturali e civili devono formare il pane quotidiano dei nostri giovani, i quali si ricorderanno, che al di d'oggi si diventa adulti assai per tempo. Gli studii non sieno una semplice curiosità, ma vengano fatti con intendimento di giovare. Le cose del mondo ci danno servizio di continua educazione. Più che ai fatti strepitosi che durano un giorno, guarderemo a quelli che consumandosi lentamente pur servono a trasformare la società. Anzi che pascerci di vane illusioni crederemo alla potenza del vero. Prenderemo la realtà come punto di partenza, le circostanze come indizi e mezzi d'azione, il comun bene come scopo costante. Ci renderemo degni, ed atti a partecipare alla vita pubblica di cui godono gli altri Popoli, coll'esercizio delle

virtù di famiglia, e col giovare almeno al municipio di cui siamo parte. Non reputeremo mai tanto sicuri i nostri privati interessi, che quando li mettiamo in armonia coi pubblici.

Ma fra tanti augurii quale sarà l'anno 1850 del *Giornale del Friuli*? Se le forze ed il compatimento de' lettori non ci falliscono, noi glielo auguriamo buono e felice. Tranquillo osservatore degli avvenimenti del mondo, esso si terrà lontano dalle declamazioni, che sono il trastullo degli spiriti leggeri. Più che eccitare sentimenti ei vorrà parlare alla mente. Procurerà di farsi perdonare i suoi modi alquanto seri e forse troppo poco disinvolti. Predicherà l'associazione fino alla sazietà. Non si stancherà mai di porgere ai suoi lettori qualche pio desiderio, non trovando niente di ridicolo nel proporre qualche miglioramento. Uscirà spesso fuori di provincia ne' suoi studi, ma per tornarvi sempre. Invocherà la benevolenza e l'aiuto de' compatriotti della piccola Patria, perchè il nome che porta in fronte sia onorato in tutta la penisola ed oltremonti.

ITALIA

Leggiamo nella *Gazz. di Venezia* del 31 dicembre il seguente:

AVVISO

S. E. il sig. generale in capo Feld-maresciallo e Governatore generale Conte Radetzky è venuto in cognizione che in molti Comuni di queste Provincie, sotto il vago pretesto che non appartengono alla specie di armi, si conservano tutt'ora tamburi, giberne, bandiere ed altri oggetti, che sotto il Governo rivoluzionario servirono od erano destinati per lo allestimento della Guardia nazionale e dei sollevati.

Per espresso ordine della prefatta S. E., vengono eccitati tutti i possessori di sì fatti oggetti appartenenti ad allestimento militare, di farne la immediata consegna alle rispettive Autorità comunali, a scanso di severe misure.

Le Autorità comunali poi, dal proprio canto, vengono fatte responsabili della sollecita e fedele consegna degli oggetti di allestimento suddetto al più vicino Comando militare, il quale provvederà per la sicura custodia dei medesimi.

Onde poi avere la certezza, che per parte dei privati e delle Autorità comunali sia stata doverosamente eseguita la promessa Superiore prescrizione, vengono incaricate tanto le Autorità militari, quanto le II. RR. Autorità politiche e la forza pubblica di attentamente invigilare all'esatto adempimento del suddetto ordine, ed a notificare al prossimo superiore Comando militare le persone e le Deputazioni comunali, che si dimostrassero restie alla consegna dei succitati oggetti di allestimento militare, acciò possano essere prese disposizioni coattive contro i renitenti.

Venezia li 28 dicembre 1849.

Il generale di cavalleria, Governatore militare e civile e Luogotenente per le Provincie Venete.

Barone PUCHNER.

— Leggesi nella stessa *Gazz.*

Abbiamo il dolore d'annunziare una gran perdita. Una nuova gloria fu all'Italia rapita nel professore Jacopo Andrea Giacomini, che ieri è mancato a' vivi in Padova.

Leggiamo nell'*Opinione* in data di Torino 27 dicembre: Ieri il nunzio apostolico presso la

nostra corte dava un magnifico pranzo per festeggiare l'arrivo del conte Appony, ambasciatore austriaco. V'interveniva tutto il corpo diplomatico, il presidente del consiglio dei ministri ed il ministro di finanza.

— L'inchiesta sulle elezioni, appoggiata dai deputati Trecchi e Pescatore e principalmente da Lorenzo Valerio, il quale profere animate parole contro i maneggi elettorali, onde, a dir suo, si valsero i membri della destra, venne respinto dalla Camera.

— Leggiamo nella *Corr. Mercantile* in data di Genova 26 dicembre:

Il marchese Pareto si dimette dal carico di deputato. Nella Lettera, ch'egli indirizza agli elettori del 7.º circondario, si legge:

« Benchè desideroso di ritornare alla quiete domestica, io non potevo, e per l'onore mio e per quello della Camera, che mi aveva eletto a suo presidente, rifiutarmi all'offerta fattami di proseguire da miei concittadini, nelle vicine elezioni, una manifestazione, la quale constatasse ch'io non aveva perduta la loro confidenza; e mi lasciai proporre qual candidato al settimo circondario di questa città.

« Ora, salvo il mio onore e resa alla Camera testimonianza che il suo eletto godeva tuttora di quella stima ed amore, di cui i suoi concittadini gli avevano già dati, nella loro benevolenza, tanti e sì preclari segni, io dovrei andare ad adempiere il mandato, di cui per la quarta volta voleste onorarvi. Se non che, considerando ch'io potrei esser fatto pretesto di dispareri, che nuocerebbero all'armonia degli animi, ne' supremi momenti in cui versiamo più che mai necessaria alla salvezza della patria e delle nostre libertà, ho stimato far opera di buon cittadino nel pregare la Camera di voler accettare la mia dimissione. »

— Lo *Statuto* ha da Livorno in data 27 dicembre: Avanti ieri sera fu dall'autorità militare intimato di chiudere ad una trattoria per esservi profertiti riprovevoli canti. Ieri sera si fece sgombrare e chiudere il caffè della Minerva, essendovisi rinnovate grida e canti: il conduttore e parecchi inservienti sono in fortezza. — Ieri mattina tre individui dell'Ardenza, rei convinti di grida sediziose, hanno subito in fortezza vecchia la pena della fustigazione.

— Questa notte è stato consumato un audacissimo furto in un fondaco sulla piazza del Volto (precisamente nello stabile dove è situato l'ufficio della posta, custodito da due sentinelle) a carico di Orsola Malanima. Il valore degli oggetti rubati ascende a L. 20,000.

AUSTRIA

La *Gazz. di Vienna* contiene il resoconto finanziario del terzo trimestre del 1849. Le rendite furono di 35,126,536 fiorini, le spese di 79,899,631 f., cioè 44,723,095 f. di spesa più che l'entrata. Le spese si suddividono nel modo seguente: Debito dello Stato f. 17,220,631; Corte 663,764; Consiglio dei ministri 22,787; ministero degli affari esteri 438,356; ministero dell'interno 3,975,470; ministero della guerra 45,357,943; ministero delle finanze 3,858,964; ministero della giustizia 4,259,301; ministero dell'istruzione e culto 480,116; ministero del commercio e delle opere pubbliche 5,832,820; ministero d'agricoltura e montanistica 48,008 ecc.

— Siccome abbiamo preveduto, il manifesto da noi accennato del celebre pubblicista boemo

Palacky dà luogo a molti commenti ed a discussioni della stampa di Vienna, alla quale non mancherà di venire seconda quella delle provincie. Prima di recare qualcosa di queste varie opinioni sopra un soggetto, che la stampa austriaca riguarda della massima importanza, lo daremo tradotto. La moderazione e l'assenatezza di quello scrittore fanno sì, che i giornali viennesi s'occupino di lui più che di voti simili espressi dalla stampa della Croazia.

— Dai fogli di Vienna del 30 dice, s'ha, che ancora entro l'anno si sarebbero pubblicati i principii generali delle Costituzioni dei diversi paesi della corona, da svilupparsi poi in dettaglio. Il ministero dirà le ragioni per cui non gli fu possibile di pubblicare, come vuole il § 83 della Costituzione dell'impero, completamente codeste Costituzioni provinciali. — Il *Wanderer* sinetisce la notizia d'un'amnistia quasi generale che si diceva doversi pubblicare al primo del 1850. — A Gratz il tifo fa grandi stragi, massimamente fra i militari. Da ultimo n'erano 1200 di ammalati. I posti della città erano guardati dalla guardia nazionale. — I fogli di Vienna aspettano che venga dilucidata una notificazione assai contraria agli interessi dei creditori in Ungheria, in quanto si dà la preferenza sopra i loro crediti, alle confische e multe per motivi politici, che cadono in mano dell'erario.

— Si parla d'un viaggio che il sig. di Metternich, dee fare tra breve a Vienna.

— L'ordine dato al generale Steininger di partire colla sua brigata verso i confini della Sassonia avrà dato origine alla voce corsa dell'entrata delle nostre truppe in quel regno. Questa notizia, a quanto ci si dice, è prematura.

— **VEGLIA** 29 dicembre. I terremuoti continuano a Veglia. Dai 22 del corr. in poi non passa giorno senza una o più scosse, le quali tuttochè leggiere, tengono gli animi sospesi. Ai 27 poco innanzi il mezzodì ebbesi una scossa piuttosto forte; ai 28 alle ore 6 di sera, un'altra meno sensibile.

O. T.

GERMANIA

Il *Wanderer* crede, che nel caso in cui le truppe austriache marciassero dalla Boemia verso la Sassonia ed occupassero Dresda, le prussiane dal canto loro penetrerebbero in quello Stato ed occuperebbero Lipsia. In tal modo l'interim delle due grandi potenze avrebbe una applicazione all'atto pratico rispetto alla Sassonia. Dopo succederebbe forse qualcosa di simile rispetto al Wurtemberg, al Baden. Ma da tutto codesto potrebbero insorgere collisioni e pericoli.

— Era corsa voce d'un cangiamento di ministero a Berlino. Si parla di Arnim come primo ministro. — In Prussia si sono fatte delle diminuzioni nelle tasse postali, e fra i governi della Germania e quello d'Austria si è stretta una comunanza postale per facilitare il corso dei giornali da Stato a Stato.

— La Commissione federale ha già operato la sua organizzazione. Il dipartimento della giustizia e dell'interno è assegnato al cons. Matthis; quello delle finanze e del commercio al cons. Nell; quello della marina al conte Götz; quello della guerra al gen. Eberle; quello degli affari esterni al segretario di legazione Biegeleben. Segretario generale è il barone Brenner, nipote del già Presidente della Dieta conte Münch.

— Secondo un corrispondente della *G. d'Au-*

gusta la no-

dentali, qu-

contiene m-

— Un co-

Berlino, pr-

renze diplo-

ropea.

— A Po-

to nei for-

palle. Aio-

colo minac-

invece, che

congiura ch-

— Una

diressero a

dopo aver

tare una r-

Costituzion-

cata in mo-

mentali del

della Germ-

non solo i

dire la loro

tedesche al-

le che svan-

e che sia a

l'illegalità,

di vergogn-

esigenze d-

potenza, il

alcun temp-

preto o ta-

to di color-

tanto chie-

dal Lloyd.

vanno prep-

tranno dar-

Il Mo-

di smentir-

rono. Esso

mutamento

de, che la

va sotto il

bonapartista

Tuilleries

tore.

— Scriv-

esecuzione

fu fatta ieri

sig. Giuseppe

furono seg-

stampato, e

bardo ven-

esemplari

stro, depo-

Repubblica

— Apper-

del sig. P-

francese a

striaco, si r-

per chieder-

sig. Persig-

razione, in

che quelle

ze coll' A-

della Prus-

te abbia ris-

sposte la di-

terci creder-

conferenza

giusta la notizia d'una lega delle potenze occidentali, quale fu rivelata dalla *Reichszeitung*, contiene molto di falso ed un pochino di verità.

— Un corrispondente del *Lloyd* che scrive da Berlino, pretende che a Parigi si tengano conferenze diplomatiche, per assicurare la pace europea.

— A Posen fece senso, che tutto ad un tratto nei forti si preparano cannoni, polvere e palle. Ai soldati si dà ad intendere, che il pericolo minaccia dalla parte della Russia. Ma credesi invece, che queste sieno precauzioni contro una congiura che si dice scoperta.

— Una mano di deputati del Württemberg si diressero al paese con un manifesto, nel quale, dopo aver detto, che fecero il possibile per evitare una rottura col governo, soggiungono che la Costituzione di quello Stato dev'essere modificata in modo da corrispondere ai diritti fondamentali del Popolo tedesco; che la Costituzione della Germania dev'essere stabilita in modo, che non solo i principi, ma anche i Popoli debbano dire la loro parola nell'ordinamento delle cose tedesche all'interno ed all'esterno, se non si vuole che svanisca del tutto la fiducia nei governi, e che sia aperta la porta all'impoverimento, all'illegalità, alla demoralizzazione e ad ogni sorte di vergogna. E terminano col dire, che le giuste esigenze del Popolo per l'unità, la libertà, la potenza, il benessere e l'onore possono forse per alcun tempo venir comprese colla violenza; ma presto o tardi si apriranno la strada a detrimento di coloro, che nel proprio egoismo sanno soltanto chiedere sacrifici, farne non mai. — Tanto dal *Lloyd*. A quanto pare nel Württemberg si vanno preparando nuove agitazioni, le quali potranno dar luogo ad interventi.

FRANCIA

Il *Moniteur* s'ha assunto la difficile impresa di smentire ogni giorno le false notizie che corrono. E esso dà una mentita alla voce corsa d'un mutamento nel ministero. — La *Liberté* pretende, che la così detta Società del 10 dicembre va sotto il macchione organizzando un'armata bonapartista con cui un bel giorno portare alle Tuilleries Luigi Bonaparte a proclamarlo imperatore.

— Scrivono da Bordeaux, il 21 dicembre: « In esecuzione d'un ordine superiore dell'autorità fu fatta ieri l'altro una perlustrazione in casa del sig. Giuseppe M. . . , Italiano fuoruscito. E vi furono sequestrati mille esemplari d'un scritto, stampato, che aveva per titolo: *Le Peuple lombardo vénitien au Peuple autrichien*. Quegli esemplari furono, col processo verbale del sequestro, depositati all'Ufficio del procuratore della Repubblica. »

— Appena fu inserita nel *Moniteur* la nomina del sig. Persigny, quale inviato straordinario francese a Berlino, il sig. Hübner, inviato austriaco, si recò dal presidente della Repubblica, per chiedergli se fosse vera la voce corsa, che il sig. Persigny portava al re di Prussia l'assicurazione, in nome della Francia e dell'Inghilterra, che quelle potenze, nel caso di serie differenze coll'Austria, si metterebbero dalla parte della Prussia. Si pretende, che il presidente abbia risposto un deciso: no. Ma a tali risposte la diplomazia, usa a darle, sa di non poterle credere. È un fatto, che dopo una lunga conferenza del sig. Hübner all'Eliseo, Persigny

dilazionò la sua partenza. — Il governo s'occupò della riforma del sistema di colonizzazione dell'Algeria, per la quale si sperò inutilmente tanti milioni. — Fa gran senso la petizione, che alcuni dei più noti proprietari di fondi e contadini dei dipartimenti de l'Aisne, de la Sonne, de l'Oise, du Nord e Pas de Calais, presentano all'Assemblea nazionale per chiedere che si organizzino il credito sul fondo e sul suolo. È questo in passo verso il socialismo, il quale dimostra quanto fallaci sieno i modi usati finora per impedire la diffusione nelle provincie. La paura ed i divieti non rimediano a nulla. Ci vogliono delle riforme, le quali mostrino l'intenzione di giovare al bene di tutte le classi. Dividere la società in ricchi e poveri è dannoso per gli uni e per gli altri. Chi più possiede ed è più illuminato non ha altro mezzo di far la guerra alle tentazioni del comunismo e delle violenze, che i benefici. Le declamazioni non giovano. Se sorgono nella società dottrine pericolose il gridar contro non vale: bisogna studiare le cause che le hanno prodotte e combattere il male nella sua origine.

— Approfitando dei documenti, che vi sono al ministero del commercio e dell'agricoltura si vuol pubblicare un atlante della Francia con diciotto tavole contenenti indicazioni le più esatte possibili sulla meteorologia, idrografia, geologia, botanica, zoologia, agronomia, boschi, industria, commercio, finanze, amministrazione, cose ecclesiastiche, etnografia, pubblica istruzione, popolazione, milizia, medicina. — Questo è un bel modo per mettere alla portata di tutti la statistica naturale e civile d'un paese. Così si risparmiano molte fatiche agli studiosi dei fatti del proprio paese e si rendono di comune diritto moltissime cognizioni, ch'è vergogna l'ignorare. Un tale sistema dovrebbe adoperarsi da per tutto.

— Si prepara la pubblicazione d'un giornale intitolato: *Moniteur des associations ouvrières*. Un simile foglio, può fare utilmente la guerra alle utopie socialistiche proponendo le libere associazioni degli operai.

— Parecchi giornali si occupano della questione dell'America orientale. I più raccomandano una spedizione contro Rosas, e prendono a scherzo la notizia della sua dimissione, data da un giornale di Londra. Dicono esser questa una semplice ripetizione della sua antica furberia affin di consolidare la propria usurpata autorità. La *Presse* invece, che da lungo tempo considera le cose della Plata da un diverso punto di vista da quello che pare sia popolare in Francia, si oppone con forza all'idea di un'altra spedizione. Quel foglio crede che la Francia ne abbia abbastanza del suo intervento a Roma, senza entrare in nuove complicazioni.

— Il signor de Saint-Priest depose una proposta tendente a porre sotto la guarentigia del tesoro pubblico la trasmissione per la posta dei viglietti della banca di Francia, delle cambiali ecc. che lo speditore volesse assicurare. Fu mandata alla commissione di iniziativa parlamentare. — Il signor Favreau fece il rapporto sulla proposta di alcuni membri dell'estrema sinistra tendente ad istituire tribunali di famiglia nelle comuni di Francia per giudicare in via privata di transazione tutte le questioni: la commissione opinò che codesta proposta non venga presa in considerazione.

— Il signor Gaze fece il rapporto sulla proposta del sig. Charamaule avente a scopo di aprire un credito di 500 milioni per agevolare lo sviluppo

del lavoro agricolo. La commissione d'iniziativa pronunciò contro la presa in considerazione per grandi ostacoli che incontrerebbe l'emissione di buoni agricoli ipotecari assimilati alla moneta dello stato e aventi con essa corso forzato.

INGHILTERRA

Una nuova spedizione composta dei navigli *Enterprise* ed *Investigator* va in cerca del navigatore sir John Franklin.

— Il *Times* ed il *Morning Chronicle* recano una nota del re di Danimarca in risposta alla corrispondenza privata dei membri della lungotenenza dello Schleswig-Holstein. Il re non vuol venire a trattative di pace, che mediante la Prussia.

— Il giovane principe di Walla, primogenito della regina Vittoria, corse pericolo di venire ucciso alla caccia.

TURCHIA

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 31 dicembre: Il piroscalo giunto iersera dal Levante ci recò parecchie notizie interessanti. Da Costantinopoli ci scrivono in data del 22 spirante: « La politica è di nuovo minacciosa; la questione dei rifugiati dà molto a pensare dopo la dichiarazione del gabinetto russo che non vuol più trattare colla Porta che quando essa si sarà staccata dall'Inghilterra. Non si conosce ancora la risposta data dal ministero, il quale già più volte si adunò in gran consiglio onde decidere su questa nuova difficoltà insorta. » Manchiamo di ulteriori particolari in proposito; i fogli di Costantinopoli e Smirne, che sono di data anteriore alla nostra corrispondenza, non ce ne somministrano punto. Sappiamo bensì da que' giornali che ultimamente era giunto da Odessa un corriere russo, con dispiaceri pel sig. de Titoff, e che la squadra inglese, forte di sette vascelli e di cinque tra fregate e corvette a vapore (a cui doveva aggiungersi anche il vascello *Superb*) trovavasi ancorata a Musconisi, ove pretendesi sarà per isvernare. La squadra francese, composta di sei vascelli, una fregata e tre piroscali, trovavasi sempre a Yurla. L'*Impartial* del 21 asserisce non essersi finora confermata la notizia del suo richiamo data da alcuni giornali di Parigi, e che secondo ogni apparenza, anch'essa trascorrerà l'inverno in quelle acque.

Il comitato di soccorso per i profughi a Costantinopoli tenne il 18 una seduta; le offerte ch'esso comincia a ricevere gli diedero la possibilità di provvedere a vantaggio di quegli emigrati che intendono recarsi altrove. Già molti di loro s'imbarcarono su piroscali inglesi e francesi; a coloro che trovavansi ancora nella capitale si lasciò tempo fino al 1.º febbraio venturo onde prendere una risoluzione, spirato il qual termine cesseranno i soccorsi, e quelli che allora volessero partire non avranno più diritto all'imbarco gratuito né a sussidi pel viaggio.

GRECIA

Jeri mattina (24 dic.) si seppe la formazione definitiva del ministero, composto come segue: L'ammiraglio Criezis, ministro per la marina colla presidenza del ministero; esso è pure senatore; Giorgio Giorgundas (Notarà), senatore per l'interno; Staicos, generale, per la guerra; Anastasio Londos, senatore, per la casa reale e per gli affari esteri. Alcuni mesi sono avea pure lo stesso portafoglio e poco prima quello dell'interno; Balbi, avvocato, ministro delle finanze nel cessato ministero, passò a quello della giustizia, coll'interim pure delle finanze; Crissogelos, senatore, per il culto ed istruzione pubblica.

APPENDICE

Di alcuni nostri bisogni

I.

VII. — Il lettore non Friulano ci avrà per-
sua, se noi talora ci occupiamo specialmente
degli interessi della provincia, da cui s'intitola il
nostro giornale. Certo fra i nostri compatriotti
noi dobbiamo in primo luogo guardare ai più
prossimi; ma non restringiamo le nostre vedute
alla sola provincia del Friuli. Noi, nell'idea che
ci abbiamo fatta di quello che deve essere un
foglio provinciale e del genere di utilità che da
esso si può ricavare, dovevamo porci sott'occhio
quel tutto, che si comprende col nome di *pro-
vincia naturale*; cioè un paese con caratteri na-
turali suoi proprii, con identici interessi, con
indole e costumi nella popolazione omogenei.
Tutte queste cose le troviamo nel Friuli, pro-
vincia estesa, che forma un tutto a parte, che
anzi ha i suoi confini naturali marcati che dalle
altre la separano e che per giunta è abitata da
gente, la quale parla un particolare dialetto e che
in certi tempi ebbe una storia sua propria.

Ora le condizioni naturali e civili delle altre
province italiane non sono tanto dalle nostre
distinse, che quanto si dice del Friuli non
valga, per la maggior parte, anche per esse. Se
noi, studiando di coordinare ed associare ad uno
scopo tutte le forze e le facoltà proprie e del
paese e dei comprovinciali nostri, parliamo di
quello si potrebbe e si dovrebbe fare in questa
provincia, che ci par di conoscere meglio delle al-
tre, ciò non vuol dire che delle applicazioni consi-
mili non se ne possano fare anche per quelle.
E se l'Austria un'altra provincia, con caratteri suoi
proprii, e che dovrebbe considerarsi come un'uni-
tà ed entro a cui limiti si dovrebbero associare
tutte le forze economiche ed intellettuali per i
scopi di comune interesse; la Dalmazia è un'al-
tra di queste unità; il Trentino un'altra ancora.
Si potrebbe considerare come una provincia na-
turale la parte alta del Tirolo, del Pado-
vano, del Vicentino, del Veronese, attribuendo
la parte bassa di quelle provincie, politiche ad
un'altra provincia naturale in cui, con quelle
parti, fosse compreso il Polesine ed il Veneziano
di terraferma. Insomma, senza andar più oltre
in questi confronti, da per tutto dove c'è omo-
geneità di popolazioni, somiglianza di condizioni
naturali, identità d'interessi, si può mental-
mente costituire una provincia, per quanto ri-
guarda lo scopo nostro di associare gli animi,
le intelligenze ed i mezzi di comune progresso.

Detto questo una volta per sempre, parlia-
mo d'alcune cose che abbisognano al Friuli,
o se volete, meglio, che abbisognano ad una
provincia; intendiamo di dire di quelle cose, che
si potrebbero conseguire colla libera associazione
degli individui, facendo di quelle che oltrepassa-
no i limiti della nostra possibilità.

II.

Una delle prime cose che ad una provincia
abbisognano si è un giornale. Senza esagerarsi
l'importanza dei giornali, bisogna convenire, che
un foglio in una provincia può essere principio
di molte ottime cose. Esso diviene un centro a
cui fanno capo le opinioni diverse, per discutersi
e mettersi d'accordo; un convegno per tutti
quelli, che hanno qualche idea di pubblico bene
da partecipare; un mezzo d'eccezionale agiti-
vazione, alcuni de' quali fuor de' contatti sociali e
seppelliti in qualche angolo della provincia, iste-
rizzano, solo per la mancanza d'una scintilla
che li feci; una scuola, un agone per coloro
che vogliono cominciare una pubblica carriera (ed
intendiamo parlare di quella in cui gli ingegni
migliori esercitano la spontanea ed indipendente
loro azione sulle moltitudini); infine un mezzo
di vita pubblica, di partecipazione di tutti agli in-

teressi comuni, di educazione civile morale e po-
litica.

Se un foglio di provincia non risponde a
tutti codesti scopi, vuol dire ch'è incompleto per
lo meno, quantunque possa avere del buono in
qualche parte. Però a fondare un giornale simile
ci vuole la cooperazione di tutti i buoni ingegni
d'una provincia; intendendo d'una cooperazione at-
tiva, costante, amorosa, la quale abbia in mira
ancor più il bene dei compatriotti, che gli inte-
ressi del foglio medesimo.

Questo foglio mirerebbe a resuscitare dal
passato tutta quella parte, che può tuttavia ser-
vire all'educazione civile. Non gli sarebbe estra-
nea la storia, in quanto non è semplice erudita
curiosità. Anzi l'ammirebbe in quadri riassun-
tivi, in brani di racconto efficaci sulle menti e sul
cuore del Popolo, in documenti istruttivi ed illustra-
tivi della storia generale del nostro paese, in mo-
nografie di città, di borgate, di castella, di vil-
laggi e soprattutto in biografie degli uomini più
celebri ed in qualsiasi modo più utili alla patria, in-
fine in richiami agli antichi e statuti ed usi e costumi
che possono ancora servire d'utile documento. Il
giornale considererebbe la provincia, come un gio-
vane di buona famiglia la sua casa, desiderando
di apprendere dai suoi maggiori e di far ad essi
onore colla propria condotta. — Tutto questo in
quanto al passato.

In quanto al presente il foglio offrirebbe
una continuata e completa statistica della pro-
vincia. Ma intendiamoci bene: qui non si tratta
di quella statistica burocratica, e tutta cifre,
la quale non è se non una materia a cui manca
lo spirito vivificante. Si tratta d'una statisti-
ca, che studi si le cifre e ne tragga delle oppor-
tune conseguenze, ma che nel tempo medesimo
abbia corpo, sia viva e parlante per tutti. Essa
dovrebbe contenere ed illustrare le condizioni na-
turali e sociali del paese, parlare dei terreni, lo-
ro estensione, qualità e suscettibilità di produzio-
ne, delle ricchezze minerali, dei fiumi, dei tor-
renti, delle montagne, dell'agricoltura e dei pro-
dotti di lei, qualità e quantità e classificazione
loro, delle industrie d'ogni ramo, del commercio
e di tutto ciò che vi si riferisce, delle condizioni
moralì ed economiche del paese, da desumersi
dalle statistiche giudiziarie, delle scuole, dei luo-
ghi di beneficenza pubblica, delle professioni;
delle condizioni sanitarie da ritrarsi dalle statisti-
che mediche e dalle osservazioni particolari dei
migliori medici della provincia che ne faccia-
no una topografia completa. Questa statistica sa-
rebbe un'opera continua, le cui deduzioni si fa-
rebbero sempre più importanti coi confronti nello
spazio e nel tempo. Sarebbe il resoconto che si
farebbe dinanzi agli interessati, a tutto il Popo-
lo, perchè ei vedesse se la cosa pubblica fu bene
amministrata, se si promossero tutti i miglio-
ramenti possibili per la comune prosperità.

La parola miglioramenti accenna già, che
tutto codesto si farebbe con viste d'avvenire;
cioè che il giornale, della storia e della statistica
provinciale non si servirebbe, che come mezzi d'
educazione. Al foglio della provincia sta di dire
la prima parola su tutti i progetti, su tutte le
imprese, su tutte le istituzioni da effettuarsi. Esso
parlerebbe dei modi di promuovere l'agricoltura,
d'innestare su di essa delle proficue industrie,
di farla servire a distruggere il pauperismo, a
correggere la parte viziosa e malata della società,
ad avviare su di una strada, che giovi ad essi ed
a tutti, gli orfani ed i trovatelli, a divenire con-
forto ed abbellimento alla vita de' più agiati.
mezzo di educazione estetica, civile e morale di
tutto il Popolo. Esso darebbe le prime tracce
degli stabilimenti industriali; indicherebbe le scuole
oziose, a cui sostituirne di più degne d'un Po-
polo, che omai non intende di fare da pupillo;
avrebbe in mira costantemente quell'educazione
che dipende dall'associare prima di tutto gli a-
nimi, poi gli ingegni, poi i mezzi economici,

dallo studio della natura, delle arti, e delle let-
tere, dal civile consorzio, dall'unione degli inte-
ressi, dal contatto delle classi diverse, dall'as-
sempio e dai nobili sacrifici de' migliori. Il gio-
nale, uniti una volta gli animi e gli ingegni e le
forze economiche, li volgerebbe ad imprese che
comprendessero tutta la provincia, a regolare il
corso de' fiumi e de' torrenti, a rimboscare le
montagne, ad irrigare il piano, ad aprire canali
verso la marina, a migliorare la fabbricazione del
vino, ad istituire fabbriche di manifatture di seta,
a fare uno stabilimento centrale per l'educazio-
ne agricola dei figli dei possidenti, uno per
l'educazione tecnica dei figli degli industriali e
commercianti. Esso entrerebbe nelle viscere della
società per conoscere i mali e cercarne i rimedii.
Esso chiamerebbe a sé tutti gli uomini di buona
volontà, il prete, il medico, il giurista, il maestro,
il letterato, l'artista, il possidente, l'agricoltore,
l'industriale, il commerciante; a tutti questi di-
rebbe una parola, da tutti chiederebbe aiuto e
consiglio.

Quelli che scrive queste parole aveva ideato
qualcosa di simile, e forse di più completo di
quanto può da queste poche linee apparire, fin
da quando, terminata l'educazione impostagli,
cominciava a rieducarsi collo studio di se mede-
simo e della società in cui viveva. Egli aveva pensato
d'intitolare il suo foglio appunto il Friuli. La gio-
vine età ed i casi vari della vita, non gli per-
misero, forse per lo meglio, d'effettuare fino
d'allora il suo disegno, concepito lungi dalla pic-
cola Patria, ma memore e desideroso di lei. Ma
poi, tornatosi dopo molti anni e dopo aver acqui-
stato più esperienza, ed invitato da alcuni amici,
ricorderli degli studi ed affetti comuni, a
cooperare al patrio giornale, non ultimo movente
ad accettare questo incarico si fu il titolo ch'esso
porta.

Il foglio nostro è disforme da quello da lui
ideato: e giova ch'esso sussista nella pre-
sente sua forma, dovendo servire non solo alle
interne relazioni della provincia, ma anche a
quelle delle finitime. Però se, mentre, o l'Eco
dell'Isonzo oltre alla parte letteraria e morale
assumesse di parlare al Popolo anche per i mi-
glioramenti agricoli, o rivivesse a ciò fare l'A-
mico del Contadino, che aveva sì bene cominciato
l'opera sua e ch'era per così dire un foglio
staccato del giornale suaccennato; avesse via
pure un'appendice mensile, o forse meglio tri-
mestrale al Friuli, a cui collaborassero con patrio-
tismo e disinteresse tutti i migliori ingegni della
provincia, con la tendenza di cui è detto so-
pra, sarebbe soddisfatto ad uno dei nostri bi-
sogni.

N. 41128.

NOTIFICAZIONE

In relazione all'antecedente Editto di que-
st' I. R. Tribunale del giorno 2 Novembre
1848 N. 9768, col quale fu fissato il termine
a tutto Dicembre anno corr. per la rinnovo-
zione delle iscrizioni ipotecarie conseguite in
queste pubbliche Tuele provinciali anterior-
mente al 1° Gennaio 1825, si deduce a pub-
blica notizia, avere l'Eccellso I. R. Ministero
di giustizia coll'ossequio suo dispaccio 24
Novembre 1849 N. 8919 accordata la dilazione
del termine per queste rinnovazioni sino a
tutto Giugno 1850.

Entro questo prorogato termine si dovranno
quindi presentare le istanze per le rinnovo-
zioni, e ciò a scanso dei pregiudizii legali
portati dal succitato Editto del dì 2 Novembre
1848 N. 9768.

Dall'I. R. Tribunale Civico Prov.
Gorizia li 15 Dicembre 1849.
DE RICCARDA.